

POSTILLE.

STORIA E BIOGRAFIA (1). — La « letteratura storiografica amena » è quasi tutta composta di biografie, e, anzi, assai spesso si vanta di considerare « l'uomo per sè », distaccandolo dai suoi tempi e dagli avvenimenti o trattando questi come cose secondarie. Altra prova, se ce ne fosse bisogno, della nullità storiografica di quella sorta di opere. Perchè, appunto, la filosofia moderna, e il moto stesso della storiografia, hanno abbattuto la separazione e negato la distinzione (d'altronde, meramente retorica o letteraria) tra storia e biografia; la filosofia dimostrando che l'universale non è mai altro che universale individuato o concreto, e la storiografia trattando la biografia come storia dell'uomo nei suoi tempi e nei problemi dei suoi tempi e nel contributo che esso apportò a porli e risolverli, e perciò come storia, e la storia stessa, non come un movimento di astratte idee ma d'idee impersonate e viventi negli individui, piccoli e grandi, e condensanti la loro vita negli eroi storici, e perciò insieme come biografia.

Per qual via può accadere che si venga a compiere l'assurdo distacco tra universale e individuale, tra il movimento delle idee e quello delle persone, tra la storia e la biografia? Si sa che ogni errore ha « un motivo di vero », come diceva Vico, cioè trasporta illegittimamente in un'altra sfera quel che in una determinata sfera è legittimo. Nel caso che si considera, il motivo legittimo è non già nella sfera teorica, in quella della filosofia, della critica, della storiografia, ma nella sfera della vita pratica e morale dell'uomo. Qui si tratta, direttamente e propriamente, non del problema di pensare la filosofia e d'intendere la storia, ma di educare e indirizzare e sorreggere e correggere l'individuo nelle sue azioni, e di porgli e tenergli innanzi il suo dovere, e commisurararlo a questo e di far che egli vi si adegui. E le intenzioni dell'individuo e i suoi propositi e i suoi atti vengono nel primo piano, non per essere interpretati come connessi e cooperanti col corso storico, ma per essere praticamente incoraggiati o repressi: non, dunque, come un *Sein* (si direbbe nella vecchia terminologia filosofica) ma come un *Sollen*, non come un essere, ma come un dover essere. Santo sforzo volitivo ed educativo su sè stesso e su altrui; ma che, se esce fuori della sua propria cerchia etica e si trasferisce, per troppo impeto o per sbadataggine, nella

(1) V. nel fascicolo precedente, pp. 317-20.

cerchia della comprensione storica, dà origine a quella stortura che è nota come storiografia prammatica o, più esattamente in questo caso, moralistica (1). Stortura filosofica, perchè reintroduce l'estraneità reciproca del reale e dell'ideale e la trascendenza di questo; e, di conseguenza, stortura storiografica, perchè converte la storia in agiografia da una parte e in cacografia dall'altra, e divide gli uomini in buoni e cattivi; e poichè, a scrutare coscienziosamente, nessun uomo si dimostra interamente buono, finisce col rappresentarli come tutti peccatori e a inorridire sulla cattiveria e a piangere sulla miseria umana. Inorridisce e piange lo storico anche su sè medesimo, quando è ingenuamente compenetrato di questa visione, il che si osserva segnatamente in alcuni scrittori cristiani e medievali; ma, altra volta, e quando quel suo sentire è meno schietto e meno profondo, esso solo si atteggia come austero e schivo, puro e giustiziere, e, in quest'atto, sarebbe odioso per presuntuosità e ipocrisia, se, per fortuna, non fosse invece alquanto ridicolo.

Ma nè l'aspro moralismo nè l'impeto che lo trasporta fuori del suo campo sono il fondamentale motivo che spinge alla stortura di quel biografismo che è proprio dalla « letteratura storiografica amena ». Qui bisogna scendere qualche gradino più giù, e considerare non l'uomo morale, ma l'uomo utilitario ed edonistico, di scarsa o nulla coscienza morale, e il suo dibattersi e agitarsi nella ricerca della voluttà e della gioia nello sforzo per innalzarsi sopraffacendo gli altri, o per procurarsi una sua torbida soddisfazione, una soddisfazione di nervi eccitati, nella quale i nervi, ossia la *cupiditas*, non si placa ma si eccita peggio e spasima nell'impossibile. Ecco quello che c'è nel fondo di quella tale contemplazione, a cui si mira, dell' « uomo per sè »: c'è, insomma, quel che si chiama il « decadentismo »: un decadentismo che si ammantava di qualche cencio del vecchio moralismo, quando, nelle biografie della storiografia letteraria amena, s'inseriscono i fini, di cui si è parlato, di polemica politica.

Un'ulteriore conseguenza di questo avviamento è che, mancata o stremata la coscienza dell'alta umanità e della storia con cui si è venuta formando e con la quale si mantiene e progredisce, e ristrettasi la considerazione e l'indagine alla bruta o astratta individualità, manca ogni possibilità di ricostruire storicamente quei processi psicologici infimi e fugaci, che sono come le scorie che l'uomo di continuo elimina e di cui l'umanità non serba i documenti e che dimentica, pensosa di ben altro. E quelle pretese biografie si tramutano perciò in romanzi. Vero è che quei pretesi storici, quando sono audaci, si vantano cerretanesamente della fulminea e sicura « intuizione » ond'essi (magari affisando i semplici ritratti o le fotografie dei loro eroi) vanno diritti alla realtà e ve-

(1) Sulla quale v. il mio saggio *Storia economico-politica e storia etico-politica* (in *Elementi di politica*, Bari, 1925), spec. a pp. 94-97.

rità, e della quale non debbono render conto alla critica, perchè facoltà superiore alla critica. Ma, quando sono ponderati e sinceri, avviene, come è avvenuto a uno dei migliori cultori del genere, di trovarsi condotti, alla fine delle proprie riflessioni e indagini metodologiche, a dover confessare: che, a loro parere, « la vera biografia è il romanzo » (1).

B. C.

(1) Si vedano le conferenze tenute al Trinity College di Cambridge da ANDRÉ MAUROIS, *Aspects de la biographie* (Paris, 1928). Qui (p. 162): « c'est dans cette impossibilité de réaliser la synthèse de la vie intérieure et de la vie apparente que c'est l'infériorité du biographe sur le romancier » etc.; e si leggano i relativi sviluppi di siffatta conclusione.

FRANCESCO FLORA, *redattore responsabile.*

Trani, 1929 — Tip. Vecchi e C.